



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modifica dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito al prof. Antonio Paolucci;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota n. 1064 del 28.04.2005 con la quale il Comune di Prato ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, tra cui l'immobile appresso descritto (avvio di procedimento in data 02.05.2005);

Vista la sospensione comunicata con nota n. 5343 del 20.06.2005, per carenza di documentazione e vista l'integrazione trasmessa il 29.07.2005 pervenuta in data 08.08.2005;

Vista la sospensione comunicata con nota n. 9236 del 25.10.2005, per carenza di documentazione e vista l'integrazione prot. n. 2642 del 07.12.2005 pervenuta in data 15.12.2005 e le integrazioni prot. n. 2776 del 22.12.2005, prot. n. 2783 del 23.12.2005, prot. n. 2784 del 23.12.2005 e prot. n. 315 del 09.02.2006;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Firenze, Pistoia e Prato espresso con nota prot. n. 1395 del 26.01.2006, pervenuta in data 26.01.2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato Ex-Monastero di San Clemente composto da "Asilo nido San Vincenzo", "Ex Scuola Elementare S. Clemente" e "Teatro Guido Monaco"
provincia di PRATO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

comune di PRATO
sito in Via San Vincenzo, 16

Distinto al N.C.E.U. al
foglio n. 47 partt. 245, 579,580,part. 274 subb. 1, 2, 3 e 4 part. 275 subb. 1 e 2

confinante con foglio 47 partt. 274 sub 5, G, 242, 578, 576, 244, 512, 278, 276, e via San Vincenzo, come dalla allegata planimetria catastale presenta interesse ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Ex-Monastero di San Clemente composto da 'Asilo nido San Vincenzo', 'Ex Scuola Elementare san Clemente' e 'Teatro Guido Monaco'", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Ufficio del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze, 16 FEB. 2006



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Ex-Monastero di San Clemente composto da "Asilo nido San Vincenzo", "Ex Scuola Elementare S. Clemente" e "Teatro Guido Monaco"
Regione	TOSCANA
Provincia	PRATO
Comune	PRATO
Nome strada	Via San Vincenzo
Numero civico	16

Relazione storico-artistica

Descrizione morfologica.

L'**asilo nido-materna San Vincenzo** con ingresso da via San Vincenzo, è caratterizzato da un cortile quadrilatero interno con piccola vasca e fontanella centrale, (che ripete le forme del chiostro) su questo spazio si affacciano due corpi di fabbrica ad un solo piano che ospitano i locali a servizio dell'asilo. In posizione opposta al versante strada vi è un grande giardino alberato, sempre a servizio dell'asilo-materna. Gli spazi sono organizzati fra piano terra e primo piano, al quale si accede da una scala in forme moderne. Internamente non si rilevano particolari decorativi. I solai sono prevalentemente piani in struttura muraria con alcune eccezioni di solai in legno con travi a vista.

L'**ex scuola elementare** denominata San Clemente ha la facciata su via San Vincenzo piuttosto austera in sintonia con l'origine conventuale, internamente una bella scala con ringhiera in ferro lavorato, porta al primo piano; sulla stessa si apre un bel finestrone che prende luce dal piccolo cortile interno. I locali del primo e secondo piano in parte si affacciano sull'ampio giardino e sul cortile interno dell'Asilo-Materna San Vincenzo.

Il **teatro della società corale Guido Monaco** ha la sala degli spettacoli nel locale che era l'antico refettorio del convento, con volte unghiate su peducci tuscanici. La sala venne costruita nel 1587-88 e decorata sulla parete di fondo da Alessio Gimignani nel 1598 con le *Nozze di Cana*, opera giovanile dell'artista pistoiese. Dalla sala si accede all'ampio giardino terzale. L'ingresso al teatro Guido Monaco avviene da via San Vincenzo da due portoncini affiancati. Oltre alla sala teatro vi sono locali attigui di servizio a piano terra ed al piano primo gli uffici, oltre ad un appartamento (ex custode) con ingresso autonomo da altro portoncino su via San Vincenzo. La facciata sulla via è semplice, con finestre con persiane al primo piano. La società corale Guido Monaco, fondata nel 1878, ha sede dal 1896 nei locali che occupa attualmente dati in concessione dal Comune; nello stesso anno l'antico refettorio del monastero è stato adattato a teatro.

Descrizione storica.

Il monastero di San Clemente nasce all'interno della terza cerchia di mura urbane che racchiudono una porzione della città di Prato caratterizzata, in quel periodo storico, da grandi spazi verdi. C'è da notare che i monasteri nascono tutti mediante la trasformazione di case di civile abitazione che vengono donate dai munifici benefattori o che vengono espropriate per particolari ragioni. La caratteristica di questi "adattamenti" è la fretta: le case vengono rapidamente trasformate per accogliere la famiglia monastica: costruire monasteri è una scelta di necessità civica. Il monastero venne fondato nel 1515 da alcune monache che avevano abbandonato il convento benedettino di San Michele per aderire all'ordine domenicano (1520) secondo la riforma di Savonarola.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

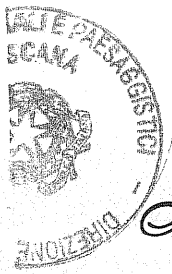
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Il primo nucleo del convento sorse su edifici donati da Baldo Magini e si sviluppò nel corso del secolo, fino a che il crollo del coro e di parte della chiesa avvenuti nel 1583, comportarono imponenti lavori negli anni seguenti. Nonostante la messa al rogo di Savonarola il monastero di Prato continuò a vivere accanto al monastero di Caterina de' Ricci, custode delle memorie e del culto savonaroliano. Verso la fine del XVIII secolo la vita monastica di San Clemente, che fino a quel momento si era svolta in relativa tranquillità, subì una serie di profonde trasformazioni. Dopo una ristrutturazione della metà del 1700, nel 1785 venne trasformato dal Granduca in conservatorio per le fanciulle del secondo ceto. Nel 1808 il conservatorio subì la soppressione napoleonica. Nel 1812 fu decretato il suo trasferimento nei locali di San Niccolò e il complesso venne utilizzato da una comunità francescana. Nel 1866 il governo italiano ordinò la soppressione degli ordini religiosi, stabilendo che Comuni e Province potessero disporre degli edifici conventuali per adibirli a scuole, asili infantili ed opere di pubblica utilità. Il Comune di Prato doveva richiedere i locali conventuali entro un anno, ma lo fece soltanto nel 1893, rispondendo ad un invito del Fondo di Culto; in seguito a questo, il 20 febbraio 1895 ottenne la consegna di tutto il monastero di San Clemente, mentre le suore si ridussero ad occupare solo la parte ponente della Chiesa; il Comune destinò il resto dell'edificio ad ospitare una scuola elementare femminile e la "Società Corale Guido Monaco". Le monache tornarono in possesso della parte non utilizzata dal Comune, quella più ricca di affreschi e di memorie storiche, mediante una vendita che fu determinata sulla base di una delibera comunale del 18 gennaio 1896. La porzione del complesso ancora in proprietà del Comune di Prato è occupata dall'asilo nido-materna San Vincenzo, nella parte a confine con l'attuale monastero, poi dalla ex Scuola elementare (non più usata) ed infine dal teatro della Società Corale Guido Monaco. Relatore il funzionario di zona f.to Arch. Fiorella Facchinetti, visto il Soprintendente Reggente f.to Arch. Paola Grifoni.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze,

16 FEB. 2006



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

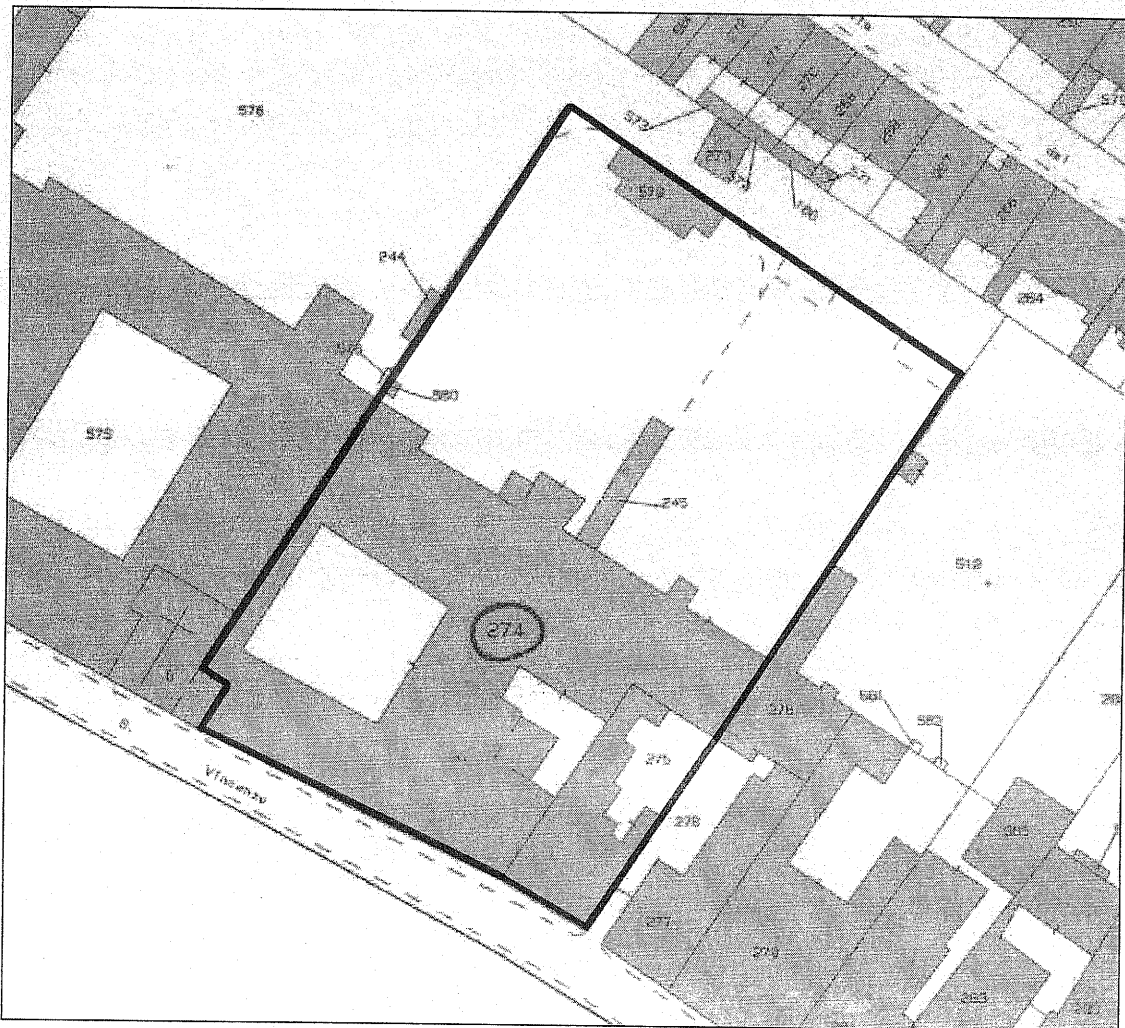
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Ex-Monastero di San Clemente composto da "Asilo nido San Vincenzo", "Ex Scuola Elementare S. Clemente" e "Teatro Guido Monaco"
Regione	TOSCANA
Provincia	PRATO
Comune	PRATO
Nome strada	Via San Vincenzo
Numero civico	16

Planimetria Catastale – foglio 47 part. 245, 579, 580, part. 274 subb. 1, 2, 3, 4 e part. 275 subb. 1 e 2



IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze,

16 FEB. 2006